



Introduzione

Pragmatica storica dell'italiano: ieri, oggi, domani

CHIARA FEDRIANI, MARIA NAPOLI

ABSTRACT

The aim of this paper is twofold: it seeks to provide both an introduction to the volume and a reasoned overview of the historical pragmatics of Italian, which constitutes the thematic and methodological thread uniting the contributions of this special issue. The paper offers a critical synthesis of key findings from previous studies in historical pragmatics, with particular focus on the Italian language, and re-evaluates the current state of the field along with recent trends in diachronically oriented pragmatic research on Italian, through which the contributions in this issue may also be contextualized. Drawing on these observations, the paper concludes with a discussion of a set of *desiderata* intended to guide the future development of the discipline.

KEYWORDS: pragmaphology, diachronic pragmatics, historical (im)politeness.

1. *Introduzione*

Lo scopo di questo contributo è duplice: si intende infatti presentare il volume e al contempo fornire un'introduzione ragionata alla pragmatica storica, con particolare attenzione allo sviluppo di quest'area di ricerca in relazione alla storia della lingua italiana, che è l'elemento tematico che unisce i contributi di questo fascicolo monografico.

L'articolo è strutturato in tre sezioni, che corrispondono idealmente al percorso cronologico della pragmatica storica, a partire dalla sua fondazione e fino ai giorni nostri, senza trascurare uno sguardo verso il futuro prossimo. La Sezione 2 offre una sintesi critica dei principali risultati ottenuti in studi precedenti nel campo della pragmatica storica, con particolare riferimento alla lingua italiana. La Sezione 3 contiene una breve rassegna dei più recenti orientamenti in questo

campo di ricerca, alla luce dei quali sia possibile leggere anche i contributi presentati nel nostro volume. A partire da queste osservazioni, la Sezione 4 delinea alcuni *desiderata* su cui lavorare per lo sviluppo della disciplina.

2. Ieri: *una sintesi critica degli studi di pragmatica storica dell'italiano*

Secondo le parole del suo fondatore, Andreas H. Jucker, la pragmatica storica può essere definita come «a field of study that wants to understand the patterns of intentional human interaction (as determined by the conditions of society) of earlier periods, the historical developments of these patterns, and the general principles underlying such developments» (Jucker, 2008: 895). Come sottolineato in una pubblicazione successiva (Jucker e Taavitsainen, 2010: 6), questa definizione abbraccia le tre linee di ricerca fondamentali della pragmatica storica: l'uso interazionale della lingua in diversi periodi e contesti storici, lo sviluppo pragmatico dell'uso linguistico in prospettiva diacronica e i principi che sono alla base di tale sviluppo. Il primo approccio corrisponde a ciò che nel testo fondativo di Jacob e Jucker (1995: 11) è stato definito *pragmafilologia*: esso indaga gli aspetti contestuali di testi storicamente determinati, come la relazione personale e sociale tra autori e destinatari, il contesto fisico e sociale della produzione e della circolazione di un testo, l'interpretazione di usi contestuali e pragmatici in testi antichi. Esempi di tale approccio in ambito anglofono, il primo ad essere indagato e quello che ha ricevuto ad oggi maggiore attenzione, sono studi dedicati alla lingua di Geoffrey Chaucer e di William Shakespeare o alle pratiche comunicative in uso in specifici contesti socio-storici (ad esempio, l'aula di tribunale: cfr. Doty, 2010).

Il secondo filone, denominato da Jacobs e Jucker (1995: 13) *pragmatica diacronica*, combina programmaticamente la *old synchrony* e l'interesse per il mutamento. Un oggetto di analisi particolarmente approfondito in questo ambito è l'evoluzione di diversi atti linguistici nel corso del tempo. Si tratta di una delle prospettive 'più attrattive' della

pragmatica storica, capace di interpretare l'uso pragmatico ancorandolo ai mutamenti intervenuti in un determinato contesto socio-storico e allo sviluppo di pratiche comportamentali e culturali – poiché, come spiega Kohnen (2000: 301), «[w]ithin a history of speech acts, language change may not only be seen as the change in the structure of a language but as the change in the things people do with words». Un'altra importante area di ricerca della pragmatica diacronica è quella della *historical (im)politeness*, il cui scopo programmatico è identificare connessioni tra modelli socioculturali e mutamenti nelle pratiche linguistiche di (s)cortesia (cfr. Bax e Kádár, 2012: 1-24). Una messe crescente di studi si è poi rivolta alla pragmaticalizzazione dei segnali discorsivi e allo sviluppo dei sistemi di allocuzione.

La terza area di interesse della pragmatica storica indaga le cause che sono alla base del mutamento pragmatico: nelle parole di Brinton (2001: 140), «it is the study of 'discourse-pragmatic factors' in language change or of the discourse motivations behind diachronic changes, whether phonological, morphological, syntactic, or semantic». Jucker e Taavitsainen (2010: 14-15) citano come esempio di questo approccio di natura esplicativa al mutamento pragmatico il modello di Traugott e Dasher (2005), che cerca di identificare le motivazioni di natura pragmatica alla base del mutamento semantico, sottolineando l'interazione tra le inferenze pragmatiche e i processi cognitivi nel plasmare lo sviluppo linguistico.

Gli studi pragmatici sull'italiano in prospettiva storica si addensano in particolare intorno ai primi due filoni di ricerca. Lavori che si collocano nell'ambito della cosiddetta *pragmafilologia*, dedicati cioè alla *old synchrony*, riguardano in particolare l'espressione di singoli atti linguistici (si vedano, ad esempio, Held, 2010 sulle petizioni nell'Italia medievale, Librandi, 2001 sulle strategie richiestive nelle *Lettere* di Caterina da Siena, Colella, 2012 sugli atti performativi espliciti in italiano antico, Alfonzetti e Spampinato, 2012 sugli insulti nel tardo medioevo, Paternoster, 2020a su richieste e consigli in epoca post-unitaria), la deissi sociale (Renzi, 2002; 2010 sull'italiano antico, Martinnelli, 2020 sui *Promessi sposi*), e i segnali discorsivi (Bazzanella, 2003; Dardano, 2012; Mastrantonio, 2019 sull'italiano antico).

Altri studiosi si sono concentrati sull'uso di fenomeni pragmatici e strutture discorsive in determinate opere o specifici generi testuali colti in alcuni periodi socio-storici: ciò che Brinton (2001) definisce *historical discourse analysis proper*, ossia «an application of discourse analysis to language history. It is the study of discourse forms, function, or structures [...] in earlier periods of a language» (Brinton, 2001: 139). Citiamo come esempi i lavori di D'Angelo (2020), che fornisce un'analisi pragmatica del sonetto dialogato post-trecentesco, di Angelini (2020), che analizza i modelli comunicativi della prosa epistolare mercantile del XIV secolo, di Paternoster (2019), che ha investigato il ruolo della scortesia ne *La cortigiana* dell'Aretino, di Serianni (2020) e Motta (2020), che trattano delle strategie pragmatiche 'messe in scena' nella storia del teatro italiano, la cui lingua è stata profondamente studiata anche da Trifone (ad es., 2000; 2019), D'Onghia (ad es., 2014) e Giovanardi (ad es., 2007; 2013), tra gli altri¹.

La seconda area di ricerca maggiormente perseguita in Italia riguarda l'evoluzione diacronica di diversi modelli comunicativi, di strategie interazionali e di forme dotate di valore pragmatico, come i segnali discorsivi e gli allocutivi: riguarda, quindi, casi di mutamento verificatisi in diversi ambiti nella storia della nostra lingua a livello pragmatico. In questa prospettiva, l'interesse degli studiosi si è rivolto innanzitutto all'evoluzione storica di diversi atti linguistici in prospettiva onomasiologica: un approccio definito da Jacobs e Jucker (1995) *diachronic function-to-form mapping*. Held (2005) e Fedriani (2020), ad esempio, analizzano lo sviluppo storico delle richieste: in particolare, Held (2005) si sofferma sulla diversa costruzione pragmatica di questo atto in alcuni momenti del suo sviluppo, dal modello epistolare delineato da Guido Faba nel 1240 nell'appendice in volgare del suo manuale di retorica a tre commedie di Goldoni sino a un'analisi della lingua contemporanea, mentre Fedriani (2020) approfondisce lo sviluppo diacronico delle strategie di mitigazione impiegate negli atti di richiesta in un corpus costituito da sei commedie considerate a intervalli regolari di circa due secoli, dal '500 al '900. Lo studio di

¹ Ulteriori studi che si collocano in quest'area di ricerca sono raccolti nel volume a cura di ALFIERI *et al.* (2020), al quale rimandiamo.

Ghezzi (2015) ricostruisce i mutamenti intervenuti nell'atto espressivo del ringraziamento, identificando le diverse formule utilizzate in un periodo che va dal XIV al XX secolo, la loro frequenza relativa e la loro caratterizzazione sociolinguistica, considerando anche fattori come il contatto linguistico con il francese, alla luce del quale viene proposto di interpretare la diffusione di *gran mercé* come un caso di prestito pragmatico a partire da *gran merci*. Alfonzetti (2020) si è occupata dello sviluppo storico dell'atto del complimento, con particolare riferimento alla sua trattazione in diversi galatei, dal *Galateo* di Della Casa agli odierni dizionari di buone maniere. Altre analisi diacroniche riguardano gli insulti (Palermo, 2020) e le scuse (Fedriani e Ghezzi, 2025).

Sempre nell'ambito della pragmatica diacronica, un'area tematica che ha visto un vivace incremento degli studi negli ultimi dieci anni è quella della (s)cortesia storica, inaugurata convenzionalmente in Italia dalla pubblicazione, nel 2015, del volume di Annick Paternoster *Cortesi e scortesi. Percorsi di pragmatica storica da Castiglione a Collodi* (preceduta, a dire il vero, da un articolo della stessa autrice risalente al 2010 dedicato alla cortesia nei *Promessi sposi*, testo investigato anche in un lavoro di Santulli del 2011). A partire da quel momento, alcune studiose si sono dedicate in particolare alla pragmaticalizzazione dei marcatori di cortesia in italiano (si veda ad esempio la pubblicazione di Paternoster del 2023 sullo sviluppo di *per carità* dal Duecento al 1947), indagandone in alcuni casi l'evoluzione a partire dal latino (Ghezzi e Molinelli, 2014; 2016), anche in ottica romanza (Ghezzi, 2016). Vengono inoltre ricostruite trafilie complesse di mutamento, come il 'ribaltamento pragmatico' (*pragmatic reversal*) che ha interessato alcuni tra i marcatori di cortesia più frequenti in italiano, tra cui *scusa* e *per favore*, che in tempi recenti sono spesso utilizzati con funzioni interazionali opposte rispetto a quelle originarie, ossia scortesi e conflittuali (come, ad esempio, nell'enunciato *ma per cortesia, non diciamo cazzate* tratto dal corpus Paisà) (Fedriani, 2019; Ghezzi e Molinelli, 2019). Con un approccio diverso, ma complementare, Paternoster e Saltamacchia (2017) hanno approfondito l'uso delle formule di cortesia da un punto di vista meta-pragmatico, cioè per come sono

descritte e normate nei manuali di etichetta dell'Ottocento. Il loro studio mostra che, sebbene vi siano numerose somiglianze con l'italiano contemporaneo, le formule usate nel XIX secolo sono connesse a un modello di cortesia ancora basato su una forte gerarchizzazione sociale e profondamente legato all'etica cattolica.

Un dominio funzionale investigato in relazione all'evoluzione del sistema della (s)cortesia nella storia dell'italiano è quello della deissi sociale, teatro di mutamenti drastici sia dal punto di vista funzionale sia dal punto di vista formale, poiché l'inventario dei pronomi allocutivi è passato da un sistema essenzialmente bipartito nel Medioevo (*tu* e *Voi*), a un'organizzazione tripartita (*tu*, *Lei*, *Voi*, tra il XVII e il XIX secolo) per avviarsi nuovamente a una semplificazione del sistema a partire dal Novecento (*tu* e *Lei*; si vedano i 'classici' lavori di Migliorini, 1957 e Niculescu, 1974). In ottica diacronica, Piera Molinelli ha indagato a più riprese l'evoluzione del sistema allocutivo tra latino e italiano integrando la prospettiva pragmatica con quella della sociolinguistica storica (Molinelli, 2015; 2018) e dedicando un lavoro anche alla tentata abolizione del *Lei* sostenuta durante il Fascismo in virtù della sua presunta origine spagnola, che avrebbe osteggiato, secondo l'ideologia del regime, gli ideali di purezza linguistica (Molinelli, 2021).

Anche la ricerca sull'evoluzione dei segnali discorsivi entra a buon diritto nell'ambito della pragmatica diacronica. Gli studi sull'italiano sono ad oggi piuttosto limitati: tra questi, possiamo annoverare i lavori sullo sviluppo di funzioni pragmatiche di *allora* (Bazzanella e Borreguero Zuloaga, 2011; Ghezzi e Molinelli, 2021), *davvero* e *veramente* (Ricca e Visconti, 2013), *anzi* (Visconti, 2015; 2021), *piuttosto che* (Mauri e Giacalone Ramat, 2015), *niente* (De Stefani, 2016), *eccetera* (Fiorentini e Magni, 2020), *per favore* (Fedriani, 2019), *scusa* (Ghezzi e Molinelli, 2019), *non c'è problema* (Viola, 2020), *per carità* (Paternoster, 2023) e *orbene*, *ordunque* e *orsù* (Fedriani e Molinelli, 2024)². Alcuni di questi studi hanno permesso di formulare delle osservazioni di carattere generale sulle dinamiche e i fattori in gioco coinvolti nella pragmaticalizzazione di queste forme, così come sui diversi gradi

² Rimandiamo a SANSÒ (2020: 57-80) e GHEZZI e LO BAIDO (2024: 490-492) per ulteriori approfondimenti.

di sensibilità al mutamento mostrati da diversi tipi di segnali. In relazione a quest'ultimo punto, Fedriani e Molinelli (2024) hanno avanzato l'ipotesi che tipi diversi di funzioni (discorsive vs. pragmatiche) determinino delle differenze nella velocità del mutamento linguistico. Le funzioni pragmatiche sembrerebbero essere più effimere, e le forme pragmatiche che le veicolano sembrano rinnovarsi più rapidamente. Per converso, forme e funzioni più integrate nella grammatica del discorso parrebbero diacronicamente più stabili. Diversi studi hanno inoltre permesso di identificare dei percorsi di sviluppo di tipo ciclico, invece che lineare, nell'evoluzione di forme semantico-pragmatiche: questo ha portato alla definizione simultanea, da parte di diverse autrici (Hansen, 2014; Ghezzi e Molinelli, 2014), di veri e propri cicli pragmatici, distinti dai cicli 'grammaticali' (come quello di Jespersen), ma comparabili ad essi, che implicano «the disappearance of a particular word and its renewal by another» (van Gelderen, 2016: 3). Ghezzi e Molinelli (2021), ad esempio, hanno esplorato la competizione diacronica di *dunque* e *allora*, mostrando che, anche se le due forme sono caratterizzate da una sovrapposizione funzionale abbastanza stabile, a partire dal XX secolo *allora* ha cominciato a erodere il dominio pragmatico-discorsivo di *dunque* con frequenza crescente, e suggerendo che questa sostituzione può essere descritta nei termini di un ciclo semantico-pragmatico.

Per quanto riguarda la terza linea di ricerca della pragmatica storica, che indaga i principi funzionali alla base dei mutamenti pragmatici, possiamo citare un paio di approcci interessanti che offrono una prospettiva sulla 'meccanica' del cambiamento pragmatico, e in particolare sul ruolo delle estensioni metaforiche e delle inferenze. Il primo è stato delineato da Ghezzi (2021), che, indagando lo sviluppo del sistema allocutivo italiano tra il XVI e il XX secolo, fa riferimento alle metafore spaziali come motore esplicativo dei principali mutamenti verificatisi in questo dominio funzionale. Il suo lavoro mostra come la centralità semantica dell'orientamento verticale, che ha strutturato per secoli la concettualizzazione delle relazioni sociali, basate su un impianto fortemente gerarchico per cui IL POTERE È SU, è stata sostituita nel XX secolo dalla prospettiva semantica della distanza orizzontale.

Questi cambiamenti correlano con mutamenti significativi nelle pratiche di cortesia, associate allo sviluppo di un nuovo tipo di cortesia di *avvicinamento* a partire dal XIX secolo. Il secondo è uno studio di Mauri e Giacalone Ramat (2012) che analizza i percorsi diacronici che hanno caratterizzato l'evoluzione pragmatica dei connettivi avversativi *però*, *tuttavia* e *mentre* sul modello della codifica delle inferenze nel mutamento semantico, secondo il quale alcune inferenze attivate dai significati originari dei connettivi si trasformano in nuovi significati codificati. La codifica delle inferenze come metodo d'analisi per la pragmatica diacronica è stata estesa da Scivoletto (2020) anche al caso del siciliano *mentri*, che presenta un'evoluzione più complessa dell'italiano *mentre*: i due valori temporali originari, condivisi con l'italiano antico, di *terminus ad quem* ("finché") e di simultaneità ("mentre"), danno infatti adito a due diverse trafile di mutamento diacronico, spiegabili entrambe come processi di codifica di inferenze.

Questa rassegna mette in luce due fatti fondamentali. Da una parte, un significativo incremento dell'interesse per la pragmatica storica dell'italiano verificatosi negli ultimi quindici anni; interesse che si è sostanziato qualche anno fa nella pubblicazione degli atti del convegno *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato* organizzato nel 2019 dall'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Alfieri *et al.*, 2020, a cura di), che ha costituito un decisivo momento programmatico verso la costituzione di questo campo di indagine nel nostro paese. Dall'altra, il fatto che questa disciplina è ancora caratterizzata da un certo grado di frammentazione. Innanzitutto, si è concentrata su alcuni oggetti di indagine specifici che abbiamo discusso sopra, come gli atti linguistici, la (s)cortesia, il sistema di allocuzione, i segnali discorsivi. Inoltre, la messe di studi sinora disponibile riguarda fasi storiche circoscritte, con un marcato addensamento degli studi sull'italiano antico e una rarefazione intorno ad altri momenti³. Gli studi di stampo diacronico, infine, hanno messo in luce percorsi di mutamento pragmatico verificatisi perlopiù tra latino e italiano antico, o considerati a partire da momenti sincronici fotografati però a inter-

³ Ad esempio, sono stati poco studiati il XIX secolo (PATERNOSTER e SALTAMACCHIA, 2017; PATERNOSTER, 2020b), o l'era fascista (MOLINELLI, 2021).

valli di distanza di diversi secoli (come nel caso dei lavori di Ghezzi, 2015; 2021; Fedriani, 2020; Fedriani e Ghezzi, 2025). Tutto questo fa sì che gli studi di pragmatica storica dell'italiano rappresentino tuttora un «fronte pionieristico» (Alferi *et al.*, 2020: 15).

A partire da queste premesse, i contributi raccolti in questo volume si propongono di stimolare la riflessione su tutti e tre i principali aspetti della ricerca pragmatica in prospettiva storica discussi sinora, ossia la pragmafilologia, la pragmatica diacronica e l'indagine delle cause alla base dei mutamenti pragmatici, come vedremo nel prossimo paragrafo.

3. Oggi: *i contributi di questo volume alla luce delle ricerche attuali*

La pragmatica storica – e con essa la sua costola più “teorica”, la pragmatica diacronica – è ormai, come abbiamo discusso in § 2, una disciplina consolidata perché si metta in dubbio che sia possibile ottenere risultati significativi dall'analisi di fenomeni pragmatici e dei loro mutamenti in testi scritti. Del resto, come mostrano i risultati di tanti studi di caso più o meno noti, spesso è tutt'altro che disagevole ricostruire l'intenzione comunicativa del parlante in un testo scritto in sé compiuto, pensato ad esempio per la scena teatrale, in cui ai personaggi è attribuito un certo carattere e i dialoghi si sviluppano attorno a una determinata trama di cui è nota la conclusione. Se poi questa tipologia di testo scritto, come altri scritti letterari, rifletta in effetti la lingua del parlato quotidiano e scambi dialogici reali è, com'è noto, un altro problema (Kytö, 2010: 47).

La difficoltà insita nell'analizzare gli usi comunicativi del passato e i loro mutamenti – che è poi analoga alla difficoltà, paradossalmente insuperabile, insita nell'analizzare dati linguistici del passato⁴ – è

⁴ Come è noto, ciò che determina l'*historical paradox* laboviano è dato dal fatto che «[t]he task of historical linguists is to explain the differences between the past and the present; but to the extent that the past was different from the present, there is no way of knowing how different it was» (LABOV, 1994: 21).

inevitabilmente ciò che più lega la pragmatica storica di ieri a quella di oggi e, persino, a quella di domani. Il vantaggio di oggi, rispetto a ieri, è rappresentato ovviamente dal numero di *corpora* disponibili per l'analisi. Non è un caso che l'accesso a risorse elettroniche venga identificato già da Kytö (2010: 33), sulla scia di altri, come uno degli elementi che ha contribuito all'espansione della disciplina: «electronic resources have made it easier for historical pragmaticians to carry out pragmatic and discourse-based analyses». Tuttavia, come si afferma in un lavoro che analizza un mutamento recentissimo – quello dell'espressione *stay safe*, durante l'epidemia di Covid 19, da formula di saluto a direttivo – bisogna tenere conto del fatto che «corpus analysis creates additional challenges» (Ogiermann, 2024, *ahead of print*: 8). Una di queste sfide è legata inevitabilmente al fatto che, in termini pragmatici, «the assumption that identical lexical items express the same concepts, in the past as now, often prove erroneous, and backwards: identical surface forms can have different meanings and connotations in different periods» (Taavitsainen, 2018: 531)⁵.

Il problema è quello del rapporto non-biunivoco tra forma e funzione, anche in ambito pragmatico (De Felice e Strik Lievers, 2024a), che non riguarda solo la diacronia ma anche la sincronia. Da questo punto di vista, disporre non solo di diversi *corpora*, ma più specificamente di *corpora diacronici*, quanto più ampi possibili nella dimensione cronologica, oggi può aiutare ad affrontare questa sfida: dal confronto diacronico di usi e strategie può nascere infatti la consapevolezza di una diversa mappatura tra forma e funzione. Questo è un aspetto programmatico che si rispecchia nella scelta metodologica di molti lavori recenti nell'ambito della pragmatica (e della sociolinguistica) storica, così come nei contributi raccolti in questo volume, che, come accennato in § 2, coniugano *old synchrony* e diacronia, pragmatologia e pragmatica diacronica, spesso proprio grazie all'analisi di dati tratti da *corpora* testuali.

⁵ Anche in questo caso il problema è più generale e comune alla sociolinguistica, nell'ambito della quale bisogna ovviamente cercare di arginare il rischio dell'*anacronismo* in quanto legato ai fatti e ai concetti (BERGS, 2012: 82-84). Non basta quindi identificare fenomeni, mutamenti e cause degli stessi, ma è necessario uno sforzo interpretativo.

Un altro elemento di continuità tra la pragmatica di ieri e quella di oggi è garantito apparentemente dai temi: basta dare una rapida occhiata agli ultimi numeri di una rivista dedicata specificamente a questo ambito, qual è il *Journal of Historical Pragmatics*, per rendersi conto che alcuni tipi di *speech acts* (ma cfr. § 4), la (s)cortesia storica, il mutamento pragmatico e le sue cause restano tra gli argomenti più trattati. Tuttavia, al tempo stesso, si registrano alcuni elementi di novità o di attenzione che si riflettono anche nei contributi di questo volume.

Un aspetto significativo è dato dalla sempre maggiore focalizzazione sull'uso interazionale di forme e costrutti come fonte di mutamento e in particolare di mutamento pragmatico, in connessione con l'idea più generale secondo cui il mutamento linguistico può avere cause comunicative (Jucker e Taavitsainen, 2010: 14-15), e con il richiamo alla correlazione tra processi di inferenza pragmatica e processi cognitivi citata in § 2.

In questo quadro si inserisce il contributo di Marco Favaro, che esplora l'acquisizione da parte di *pure* del valore di modificatore della forza illocutiva di atti linguistici direttivi grazie a una rianalisi contestuale generata appunto dal suo impiego in contesti in cui si realizza l'interazione parlante-ascoltatore. Anche il saggio di Mariafrancesca Giuliani e Nigel Vincent mette in luce la rilevanza della dimensione interazionale per la nascita di un costrutto in cui il passivo di *andare* è 'modalizzato', ossia è rivestito di valore deontico, mettendo in relazione l'origine del costrutto stesso con tipologie specifiche di testi, ovvero testi al contempo descrittivi e prescrittivi, e che fanno ricorso a strategie caratteristiche del parlato dialogico. I due autori riflettono così anche sul rapporto tra grammaticalizzazione e pragmaticalizzazione, confermando come l'osservazione diacronica possa fare emergere un nuovo modo di intendere il contributo della pragmatica allo studio del mutamento (una prospettiva che emerge anche nel saggio di Fedriani e Napoli).

Riguardo il tema della (s)cortesia linguistica, il fatto che Brown e Levinson (1987) restino inevitabilmente gli interlocutori principali di tutti coloro che continuano a occuparsi della sua espressione lingui-

stica non impedisce però che si profili un'attenzione sempre maggiore alla specificità degli scenari socio-culturali in cui tale espressione si concretizza, come accade di recente nel lavoro di Ridealgh e Almansa-Villatoro (2024) dedicato all'antico egiziano, dove la teoria del *face-work* viene messa alla prova da una riflessione sul concetto di potere e sulla natura fortemente gerarchica della società dell'Antico Egitto. Analogamente, già Culpeper e Demmen (2011), sia pure analizzando un contesto socio-storico del tutto diverso, avevano messo in luce come nella cultura britannica il concetto di un sé individuale separato dalla società e, conseguentemente, la nozione di *faccia negativa* e del bisogno di libertà personale inizino a emergere solo nell'Ottocento, come conseguenza di processi socioculturali avviati dopo la fine del Medioevo. Tra questi, si annoverano la progressiva secolarizzazione, l'ascesa del protestantesimo e l'aumento della mobilità sociale e geografica. In questo mutato contesto, prende progressivamente forma l'idea di un *io* consapevole e autonomo, il cui individualismo comincia a essere associato a valori positivi come il controllo di sé e il rispetto personale.

All'interno di uno scenario ancora diverso, quello dell'Italia dei galatei, in questo volume Giovanna Alfonzetti discute alcuni assunti metodologici ed epistemologici nello studio della (s)cortesia storica, riflettendo sulla distinzione (e l'eventuale conciliazione) tra *prescrizione*, propria appunto dei galatei, e *descrizione*, propria dei modelli di natura teorica quale, appunto, quello di Brown e Levinson (1987). L'Autrice mostra inoltre come un attento confronto diacronico dei galatei possa mettere in luce da una parte differenze, condizionate dal contesto storico e culturale, nelle concettualizzazioni della cortesia, dall'altro significativi aspetti di continuità, da confrontare appunto con una concezione "universale" della cortesia. All'interno dello stesso ambito, Gudrun Held si interroga sulla sua natura al tempo stesso performativo-espressiva e storica, e dunque sui fattori extralinguistici (in termini ad esempio di convenzioni sociali peculiari) che possono aver influenzato la pragmaticalizzazione di formule di cortesia (in particolare, di richieste cortesi) a partire dal concetto di *piacere*.

Nell'analisi degli *speech acts*, a cui si lega l'indagine delle finalità illocutive dell'atto linguistico stesso, l'applicazione dell'approccio, già citato in § 2, 'function-to form' nel senso di Jacobs e Jucker (1995: 13) è il punto di partenza per riconoscere come sia cruciale prendere in esame l'interazione sistemica di categorie linguistiche nel perseguimento di un dato scopo comunicativo. Rispetto alla ricerca pragmatica, questo si traduce nell'indagare in che misura e con quali modalità interagiscano tra loro forme e strategie classificabili come appartenenti a categorie linguistiche dotate di diversi valori funzionali, ma che di fatto vengono usate congiuntamente nella costruzione dell'interazione parlante-ascoltatore. Questo aspetto, che raramente è stato studiato per l'italiano, accomuna diversi contributi in questo volume. Chiara Fedriani e Maria Napoli propongono una riflessione teorica su questo tema attraverso uno studio di caso che porta alla luce la gamma di funzioni pragmaticamente orientate sviluppata dalle due costruzioni, basate su verbi di visione, *guarda che... e non vedi che...?*, che hanno acquisito significati (s)cortesi a partire da un nucleo funzionale caratterizzato da altri valori semantico-pragmatici, come l'allocuzione (in particolare, il richiamo dell'attenzione) e l'evidenzialità. Anche qui, inoltre, si focalizza l'attenzione sul contributo degli usi interazionali allo sviluppo di finalità pragmatiche intersoggettive, anche di tipo epistemico, all'interno delle costruzioni studiate. In affinità con questo tema, Irene De Felice indaga la complessa relazione tra la categoria di *memoria*, interpretata come una forma specifica di evidenzialità, e quelle di epistemicità e cortesia, esaminando in diacronia il valore evidenziale intersoggettivo di diverse forme ed espressioni dal significato di 'ricordare' (e di 'non ricordare'). Margarita Borreguero Zuloaga analizza come nel processo di grammaticalizzazione che ha interessato i cosiddetti *general extenders* questi possano sviluppare anche funzioni pragmatiche non solo di tipo testuale ma interazionale. Anche i due contributi, già citati, di Marco Favaro e di Mariafrancesca Giuliani e Nigel Vincent si inseriscono in questo filone, il primo indagando il rapporto tra struttura informativa, modificazione della forza illocutiva e struttura interazionale, il secondo considerando le configurazioni semantiche, pragmatiche e grammaticali del verbo *andare* in relazione in particolare all'atto linguistico della prescrizione.

Nel suo complesso, il volume offre quindi, guardando al suo contributo principale, nuove prospettive teoriche di interpretazione della categoria, tanto discussa, della cortesia linguistica e di concezione dell'idea stessa di mutamento pragmatico, nella sua intersezione, in parte ancora inesplorata, con lessico e grammatica, delineando già possibili vie per gli sviluppi della pragmatica storica nell'immediato futuro.

4. Domani: *alcuni desiderata per lo sviluppo della pragmatica storica dell'italiano*

Il futuro, si sa, non è prevedibile, e lo è meno che mai quando si parla di mutamento linguistico. Tuttavia, è altrettanto difficile impedirci di guardare al domani senza esprimere aspettative basate su ciò che già è stato. Alla fine di questo breve contributo vorremmo formulare alcuni *desiderata* che potrebbero trasformarsi in altrettante linee di sviluppo della pragmatica storica e diacronica.

In un volume recente, Brinton (2023: 222) traccia una distinzione tra *historical sociolinguistics*, definita come l'ambito che conduce «real-time studies» che riguardano mutamenti nel tempo e le modalità con cui tali mutamenti sono influenzati da fattori extra-linguistici, e *historical sociopragmatics*, che si occupa dei contesti sociali, culturali e storici che determinano l'uso della lingua. Tuttavia, la stessa studiosa ammette che la distinzione tra *historical pragmatics* e *historical sociopragmatics* «is often blurred» (2023: 222) e che necessita di essere rivalutata. Di fatto, la difficoltà oggettiva di reperire dati dal passato trova un rimedio, quantomeno parziale, non solo in un accrescimento quantitativo degli stessi grazie all'ausilio di *corpora* (a cui si è fatto cenno in § 3), ma anche in una, per così dire, complessificazione dell'analisi sul piano qualitativo: tenere conto di tutti i tipi di dati possibili, non solo quelli linguistici, ma anche quelli extra-linguistici contribuisce a fornire all'esame dei dati stessi ulteriori strumenti interpretativi, soprattutto considerando che l'uso pragmatico della lingua difficilmente può prescindere da considerazioni sociali (in senso

ampio) e da una contestualizzazione storica. In definitiva, uno dei *desiderata* degli studi pragmatici del futuro è, dal nostro punto di vista, che la pragmatica storica dell'italiano si trasformi un po' (o molto, a seconda dei casi) in *sociopragmatica* storica (sul rapporto tra le due si veda, per una sintesi, Culpeper, 2010). In altre parole, l'auspicio è che anche in Italia gli studi di pragmatica storica si facciano più sensibili a un approccio attento a parametri di tipo sociale, come già avvenuto in ambiente anglofono, coniugando l'interesse per il mutamento con il dato di natura sociolinguistica, per tentare di ricostruire in maniera integrata «the societal conditions of human interaction» (Jucker e Taavitsainen, 2010: 6).

Oltre all'auspicata disponibilità di *corpora* diacronici discussa sopra, anche quella di *corpora* annotati per forme e funzioni rientra tra le possibilità di sviluppo più promettenti della pragmatica storica e diacronica, una possibilità finora solo parzialmente percorsa, soprattutto rispetto a lingue diverse dall'inglese⁶. Com'è ovvio, infatti, «not all topics lend themselves as easily to automatic data retrieval» (Kytö, 2010: 52). Non può che far riflettere, ad esempio, il fatto che in uno studio recentissimo (Neumaier, 2025), in cui si analizza l'atto linguistico della minaccia proprio in inglese, si attribuisca lo scarso interesse verso questa tipologia di *speech act* anche al fatto che i dati pertinenti non sono facilmente ricavabili attraverso una ricerca automatica in un corpus testuale: «One reason for researchers' reluctance to deal with the speech act of threatening might be the fact that threats are hard to extract. [...] Moreover, like, for example, insults, threats are indirect speech acts by nature: they are usually carried out using other speech act verbs (e.g., 'I promise you are going to die' or 'I warn you not go any further') or no speech act verb at all, and the verb *to threaten* is not used performatively» (Neumaier, 2025: 263). Da questo punto di vista, l'uso di *corpora* annotati diventa uno strumento prezioso poiché mette il ricercatore nella condizione non solo di poter ricercare forme,

⁶ Per l'inglese, invece, sono molti i *corpora* diacronici progettati e annotati specificamente per indagini pragmatiche (come, ad esempio, il *CED – Corpus of English Dialogues 1560-1760*), talora dedicati a specifici generi testuali (ad es. il *Corpus of Early English Correspondence*), o a una varietà di registri (come *ARCHER – A Representative Corpus of Historical English Registers*).

ma di avere già a disposizione un'analisi per funzioni (con dati comunque sempre rianalizzabili). Il *corpus* DIADIta⁷, ad esempio, si configura come uno strumento diacronico di analisi di forme e funzioni pragmatiche della lingua italiana, colmando una lacuna nel novero dei *corpora* disponibili (cfr. De Felice e Strik Lievers, 2024a; 2024b): al suo interno sono presenti testi teatrali e parti dialogiche di testi narrativi compresi tra il XIII e il XX secolo, annotati pragmaticamente su diversi livelli.

L'ultimo spunto che vorremmo delineare pensando allo sviluppo della disciplina in riferimento all'italiano riguarda l'ambito dell'analisi della conversazione, che si occupa principalmente dello studio dell'interazione parlata, ovvero delle strategie attraverso le quali i parlanti sono in grado di svolgere ogni tipo di azione comunicando tra loro. Un presupposto fondamentale dell'analisi della conversazione è che queste azioni vengano realizzate con successo nell'interazione quotidiana per mezzo di certi schemi ripetuti. Questi schemi emergono attraverso i turni di parola, che vengono enunciati progressivamente dagli interlocutori man mano che la conversazione si dipana, generando una struttura organizzata sequenzialmente: i turni si associano in coppie, formando unità di scambio minime, e queste coppie si susseguono, tracciando sequenze che si incastonano in veri e propri progetti conversazionali. Lo studio di quella che nell'analisi della conversazione è definita *talk-in-interaction* pone di fatto l'ennesima sfida ai pragmaticisti storici: studiare la struttura della conversazione in testi scritti, di natura perlopiù letteraria, e prodotti e circolati a molti secoli di distanza. Questa sfida è stata in parte accolta, per l'italiano, dagli autori citati in § 2 nell'ambito della *historical discourse analysis*, anche se non espressamente dedicati all'analisi della conversazione. Una messe di studi recenti, in parte generata in seno a un progetto internazionale

⁷ La creazione del corpus (disponibile all'indirizzo www.diadita.it) e del relativo schema di annotazione rientrano tra gli obiettivi del progetto PRIN 2022 *L'interazione dialogica in diacronia: per una storia pragmatica dell'italiano – DIADIta* (2023-2025), finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU. Il progetto coinvolge due unità, l'Università del Piemonte Orientale (PI Maria Napoli) e l'Università di Genova (Co-PI Chiara Fedriani). Per una descrizione dei problemi teorici e degli aspetti metodologici legati alla costruzione del corpus si veda DE FELICE e STRIK LIEVERS (2024a; 2024b).

che ha visto la collaborazione di diversi classicisti⁸, ha specificamente mostrato l'applicabilità del modello analitico dell'analisi conversazionale a testi greci e latini: perlopiù ai dialoghi delle commedie, ma anche alle tragedie e a conversazioni riportate in testi epistolari e storiografici. Per esempio, van Emde Boas (2017) ha convincentemente dimostrato l'utilità dei principi e dei metodi dell'analisi della conversazione per l'interpretazione dei testi dialogici in greco antico, e nello specifico di due scambi tratti dall'*Agamennone* di Eschilo e dall'*Aiace* di Sofocle, gettando nuova luce non solo sul funzionamento di diverse particelle greche, le cui funzioni sono talvolta ancora poco comprese, ma anche sulla dinamica del dialogo tragico greco in senso più generale. Questo e altri lavori ci inducono ad auspicare uno sviluppo degli studi sulla pragmatica storica dell'italiano anche in questa fruttuosa e stimolante direzione.

Ringraziamenti

Questa ricerca ha ricevuto un finanziamento dall'Unione Europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, Investimento 1.1, CUP: C53D23004080006, ID 2022CR8E8W, "Dialogic interaction in diachrony: a pragmatic history of the Italian language - DIADIta". Vorremmo esprimere i nostri ringraziamenti ai due revisori anonimi per l'attenta lettura e gli utili commenti.

Conflitto di interessi e responsabilità autoriale

Non sussiste alcun conflitto di interessi tra le parti coinvolte nel processo di pubblicazione. Il presente articolo è stato concepito e discusso da entrambe le autrici. Per ragioni esclusivamente accademiche, la responsabilità scientifica è così attribuita: § 1 e § 2 a Chiara Fedriani, § 3 e § 4 a Maria Napoli. Tutte le autrici hanno approvato la versione finale.

⁸ Si tratta del progetto *Conversation in Antiquity. Analysis of Verbal Interaction in Ancient Greek and Latin* coordinato da Rodrigo Verano dell'Universidad Complutense de Madrid: per maggiori informazioni rimandiamo al sito del progetto (<https://caclassics.wordpress.com>) e al volume in uscita per i tipi di Brill *Conversation Analysis and Classics. Talk in Interaction in Greek and Latin Literature*, a cura di VERANO.

Bibliografia

- ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze.
- ALFONZETTI, G. (2020), "Voi siete il più leggiadro et il più costumato gentiluomo": i complimenti nei galatei, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 319-326.
- ALFONZETTI, G. e SPAMPINATO BERETTA, M. (2012), *Gli insulti nella storia dell'italiano. Analisi di testi del tardo medioevo*, in WEHR, B. e NICOLOSI, F. (2012, eds.), *Pragmatique historique et syntaxe / Historische Pragmatik und Syntax*, Peter Lang, Frankfurt a. M., pp. 1-21.
- ANGELINI, I. (2020), *Modelli comunicativi e sincerità dialettologica in una lettera mercantile Parmense*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 141-146.
- BAX, M. e KÁDÁR, D. (2012), *The historical understanding of historical (im) politeness: Introduction*, in BAX, M. e KÁDÁR, D. (2012, eds.), *Understanding Historical (Im)Politeness*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 1-24.
- BAZZANELLA, C. (2003), *Discourse markers and politeness in Old Italian*, in HELD, G. (2003, ed.), *Partikeln und Höflichkeit*, Peter Lang, Wien, pp. 247-268.
- BAZZANELLA, C. (2010), *I segnali discorsivi*, in SALVI, G. e RENZI, L. (2010, a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, il Mulino, Bologna, pp. 1339-1358.
- BAZZANELLA, C. e BORREGUERO ZULOAGA, M. (2011), "Allora" e "entonces". *Problemi teorici e dati empirici*, in «Oslo Studies in Language», 3, 1, pp. 7-45.
- BERGS, A. (2012), *The Uniformitarian Principle and the Risk of Anachronisms in Language and Social History*, in HERNÁNDEZ-CAMPOY, J.M. e CONDE-SILVESTRE, J.C. (2012, eds.), *The Handbook of Historical Sociolinguistics*, Blackwell, Oxford, pp. 80-98.
- BRINTON, L.J. (2001), *Historical discourse analysis*, in SCHIFFRIN, D., TANNEN, D. e HAMILTON, H.E. (2011, eds.), *The Handbook of Discourse Analysis*, Blackwell, Oxford, pp. 138-160.

- BRINTON, L.J. (2023), *Pragmatics in the History of English*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BROWN, P. e LEVINSON, S. (1987), *Politeness. Some Universals in Language Usage*, Cambridge University Press, Cambridge.
- COLELLA, G. (2012), *Performativi espliciti in italiano antico*, in WEHR, B. e NICOLOSI, F. (2012, eds.), *Pragmatique historique et syntaxe / Historische Pragmatik und Syntax*, Peter Lang, Frankfurt a. M., pp. 23-46.
- CULPEPER, J. (2010), *Historical sociopragmatics*, in JUCKER, A.H. e TAAVITSAINEN, I. (2010, eds.), *Historical Pragmatics*, De Gruyter, Berlin, pp. 69-94.
- CULPEPER, J. e DEMMEN, J. (2011), *Nineteenth-century English politeness: Negative politeness, conventional indirect requests and the rise of the individual self*, in «Journal of Historical Pragmatics», 12, 1-2, pp. 49-81.
- D'ANGELO, V. (2020), «“O là?” “Chi è là?” “Dove sei?” “De la Marca”»: per un'analisi pragmatica del sonetto dialogato, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 253-258.
- D'ONGHIA, L. (2014), *Drammaturgia*, in ANTONELLI, G., MOTOLESE, M. e TOMASIN, L. (2014, a cura di), *Storia dell'italiano scritto II. Prosa letteraria*, Carocci, Roma, pp. 153-202.
- DARDANO, M. (2012), *Segnali discorsivi della prima poesia italiana*, in WEHR, B. e NICOLOSI, F. (2012, eds.), *Pragmatique historique et syntaxe / Historische Pragmatik und Syntax*, Peter Lang, Frankfurt a. M., pp. 47-68.
- DE FELICE, I. e STRIK LIEVERS, F. (2024a), *L'intersezione tra forme, funzioni e finalità pragmatiche nel corpus diacronico DIADIta*, in CIVARDI, A. e MARELLI, P. (2024, a cura di), *Connessioni. Lingue, culture e società in relazione*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 89-110.
- DE FELICE, I. e STRIK LIEVERS, F. (2024b), *Building a pragmatically annotated diachronic corpus: The DIADIta project*, in DELL'ORLETTA, F., LENCI, A., MONTEMAGNI, S. e SPRUGNOLI, R. (2024, eds.), *Proceedings of the Tenth Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2024)* [consultabile online all'indirizzo https://clit2024.ilc.cnr.it/wp-content/uploads/2024/12/31_main_long.pdf].

- DE STEFANI, E. (2016), "Niente" nel parlato conversazionale. *Pratiche interazionali e processi di grammaticalizzazione di un segnale discorsivo*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 132, pp. 204-231.
- DOTY, K. (2010), *Courtroom Discourse*, in JUCKER, A.H. e TAAVITSAINEN, I. (2010, eds.), *Historical Pragmatics*, De Gruyter, Berlin, pp. 621-650.
- EMDE BOAS, E. van. (2017), *Analyzing Agamemnon: conversation analysis and particles in Greek tragic dialogue*, in «Classical Philology», 112, pp. 411-434.
- FEDRIANI, C. (2019), *A pragmatic reversal: Italian per favore 'please' and its variants between politeness and impoliteness*, in «Journal of Pragmatics», 142, pp. 233-244.
- FEDRIANI, C. (2020), *La mitigazione degli atti richiestivi: variazione e mutamento nella storia dell'italiano*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 565-573.
- FEDRIANI, C. e MOLINELLI, P. (2024), *Discourse markers vs other types of pragmatic markers*, in HANSEN, M.-B. MOSEGAARD e VISCONTI, J. (2024, eds.), *Manual of Discourse Markers in Romance*, De Gruyter, Berlin, pp. 29-61.
- FEDRIANI, C. e GHEZZI, C. (2025), *From Negative to Positive Face: Apologizing in the History of Italian*, in HELD, G. (2025, ed.), *FACE: (New) Facets of a Sociopragmatic Concept*, Brill, Leiden, pp. 139-168.
- FIorentini, I. e MAGNI, E. (2020), *Da lat. et cetera a it. eccetera: la vicenda di un general extender*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 643-650.
- GHEZZI, C. (2015), *Thanking formulae. The role of language contact in the diachrony of Italian*, in CONSANI, C. (2015, a cura di), *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, LED, Milano, pp. 315-341.
- GHEZZI, C. (2016), *Marcatori interazionali di cortesia dal latino alle lingue romanze: nomi e verbi tra morfosintassi e contesto discorsivo*, in FRUYT, M. et al. (2016, eds.), *Actes du XXVII^e Congrès International de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*, ELIPHI, Strasbourg, pp. 49-61.

- GHEZZI, C. (2021), *Verticality and horizontality in Italian address forms*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 50, 3, pp. 648-666.
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2014), *Deverbal pragmatic markers from Latin to Italian (Lat. "quaeso" and It. "prego"). The cyclic nature of functional developments*, in GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2014, eds.), *Discourse and Pragmatic Markers from Latin to the Romance Languages*, Oxford University Press, Oxford, pp. 61-85.
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2016), *Politeness markers from Latin to Italian. Periphery, discourse structure and cyclicity*, in «Journal of Historical Pragmatics», 17, pp. 307-337.
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2019), *Italian "scusa" from politeness to mock politeness*, in «Journal of Pragmatics», 142, pp. 245-257.
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2021), *Connectives and cyclicity. From the Latin temporal phrase "illa hora" to the Italian discourse marker "allora"*, in «Journal of Historical Pragmatics», 21, 2, pp. 208-235.
- GHEZZI, C. e LO BAIDO, M.C. (2024), *Discourse markers in Italian*, in HANSEN, M.-B. MOSEGAARD e VISCONTI, J. (2024, eds.), *Manual of Discourse Markers in Romance*, De Gruyter, Berlin, pp. 479-507.
- GIOVANARDI, C. (2007), *Lingua e dialetto a teatro. Sondaggi otto-novecenteschi*, Editori Riuniti, Roma.
- GIOVANARDI, C. (2013), *Dario Fo e il parlato teatrale dell'uso*, in BRUSEGAN, R. (2013, a cura di), *La scienza del teatro. Omaggio a Dario Fo e Franca Rame. Atti della giornata di studi (Verona, 16 maggio 2011)*, Bulzoni, Roma, pp. 165-187.
- HANSEN, M.-B. MOSEGAARD (2014), *Cyclicity in semantic/pragmatic change. The medieval particle "ja" between Latin "iam" and modern French "déjà"*, in GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2014, eds.), *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance languages*, Oxford University Press, Oxford, pp. 139-165.
- HELD, G. (2005), *Politeness in Italy: The art of self-representation in request*, in HICKEY, L. e STEWART, M. (2005, eds.), *Politeness in Europe*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 292-305.
- HELD, G. (2010), *Supplica la mia parvidade. Petitions in Medieval Society – a matter of ritualised or 1st reflexive politeness?* in «Journal of Historical Politeness», 11, pp. 194-218.

- JACOBS, A. e JUCKER, A.H. (1995), *The historical perspective in pragmatics*, in JUCKER, A.H. (1995, ed.), *Historical Pragmatics: Pragmatic Developments in the History of English*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 3-35.
- JUCKER, A.H. (2008), *Historical pragmatics*, in «Language and Linguistics Compass», 2, 5, pp. 894-906.
- JUCKER, A.H., SCHNEIDER, G., TAAVITSAINEN, I. e BREUSTEDT, B. (2008), *Fishing for compliments: Precision and recall in corpus-linguistic compliment research*, in JUCKER, A.H. e TAAVITSAINEN, I. (2008, eds.), *Speech Acts in the History of English*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 273-294.
- JUCKER, A.H. e TAAVITSAINEN, I. (2010, eds.), *The Handbook of Historical Pragmatics*, De Gruyter, Berlin.
- KOHEN, T. (2000), *Explicit performatives in Old English*, in «Journal of Historical Pragmatics», 1, pp. 301-321.
- KYTÖ, M. (2010), *Data in historical pragmatics*, in JUCKER, A.H. e TAAVITSAINEN, I. (2010, eds.), *The Handbook of Historical Pragmatics*, De Gruyter, Berlin, pp. 33-68.
- LABOV, W. (1994), *Principles of Linguistic Change*. Vol. 1: *Internal Factors*, Blackwell, Oxford.
- LIBRANDI, R. (2001), *Le strategie del chiedere nelle «Lettere» di Caterina da Siena*, in «Quaderns d'Italia», 6, pp. 83-100.
- MARTINELLI, D. (2020), «Padron mio colendissimo...»: *l'arte dell'allocuzione nei Promessi Sposi*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 365-372.
- MASTRANTONIO, D. (2019), *Segnali discorsivi in Giordano da Pisa e Bernardino da Siena*, in «Lingua e stile», 54, pp. 3-28.
- MAURI, C. e GIACALONE RAMAT, A. (2012), *The development of adversative connectives: Stages and factors at play*, in «Linguistics», 50, 2, pp. 191-239.
- MAURI, C. e GIACALONE RAMAT, A. (2015), «Piuttosto che». *Dalla preferenza all'esemplificazione di alternative*, in «Cuadernos de filología italiana», 22, pp. 49-72.

- MIGLIORINI, B. (1957), *Primordi del "lei"*, in MIGLIORINI, B., *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, pp. 187-196.
- MOLINELLI, P. (2015), *Polite forms and sociolinguistic dynamics in contacts between varieties of Italian*, in CONSANI, C. (2015, a cura di), *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, LED, Milano, pp. 315-341.
- MOLINELLI, P. (2018), *Sociocultural and linguistic constraints in address choice from Latin to Italian*, in BEECHING, K., GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2018, eds.), *Positioning the Self and Others: Linguistic Perspectives*, Benjamins, Amsterdam, pp. 51-79.
- MOLINELLI, P. (2019), *Forme di cortesia nella storia dell'italiano: cambiamenti nella lingua e nei rapporti sociali*, in ÅKERSTRÖM, U. (2019, a cura di), *L'italiano e la ricerca. Temi linguistici e letterari nel 3° millennio*, Aracne, Roma, pp. 53-71.
- MOLINELLI, P. (2021), *Politeness and ideological manipulation: Italian "lei" during Fascism*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 50, pp. 686-703.
- MOTTA, D. (2020), *Dal parlato "in maschera" al parlato simulato. La pragmatica in scena tra Settecento e Ottocento*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 105-112.
- NEUMAIER, T. (2025), *"I have come to the conclusion that you must die". Threats in Late Modern English threatening letters*, in «Journal of Historical Pragmatics», 26, 2, pp. 262-287.
- NICULESCU, A. (1974), *Strutture allocutive pronominali reverenziali in italiano*, Olschki, Firenze.
- OGIERMANN, E. (2024), ahead of print. *"Stay safe!" – A wish, advice, or an order? Pragmatic variability and change in times of a pandemic*, in «Journal of Historical Pragmatics».
- PALERMO, M. (2020), *Per una diacronia dell'insulto: dagli archivi criminali medievali al flaming*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 437-444.

- PATERNOSTER, A. (2010), *Politeness and Style in The Betrothed* (I promessi sposi, 1840), *an Italian Novel by Alessandro Manzoni*, in CULPEPER, C. e KÁDÁR, D. (2010, eds.), *Historical (Im)Politeness*, Peter Lang, Bern, pp. 201-230.
- PATERNOSTER, A. (2015), *Cortesi e scortesi. Percorsi di pragmatica storica da Castiglione a Collodi*, Carocci, Roma.
- PATERNOSTER, A. (2019), *Roma beffata: scortesia e divertimento nella Cortigiana 1525 di Pietro Aretino*, in GEERTS, W. (2019, a cura di), *Roma-amor. Archeologia letteraria e visiva in sei saggi*, Bulzoni, Roma, pp. 19-55.
- PATERNOSTER, A. (2020a), *Richieste e consigli in quattro galatei post-unitari, il caso dell'imperativo*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 327-334.
- PATERNOSTER, A. (2020b), *Cortesia e amorevolezza nei Promessi Sposi 1840*, in «L'analisi linguistica e letteraria», 28, pp. 49-68.
- PATERNOSTER, A. (2023), *Per carità: da formula di preghiera a espressione di disaccordo*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 52, 1, pp. 143-157.
- PATERNOSTER, A. e SALTAMACCHIA, F. (2017), *(Im)politeness formulae and (im)politeness rules: Metadiscourse and conventionalisation in 19th c. Italian conduct books*, in PANDOLFI, E.M. et al. (2017, eds.), *Studies on Language Norms in Context*, Peter Lang, Frankfurt a. M., pp. 262-301.
- RENZI, L. (2002), *"Tu" e "voi" in italiano antico: da Dante, "Paradiso" (XV e XVI) al corpus elettronico TLIO*, in HEINEMANN, S. et al. (2002, Hrsgg.), *Roma et Romania. Festschrift für Gerhard Ernst zum 65. Geburtstag*, Niemeyer, Tübingen, pp. 269-285.
- RENZI, L. (2010), *La deissi sociale*, in SALVI, G. e RENZI, L. (2010, a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, il Mulino, Bologna, pp. 1289-1304.
- RICCA, D. e VISCONTI, J. (2013), *Sulla semantica di "davvero" e "veramente". Dati (con)testuali ed evoluzione diacronica*, in GEYMONAT, F. (2013, a cura di), *In traccia di Bice Mortara Garavelli*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 141-161.

- RIDEALGH, K. e ALMANSA-VILLATORO, V.M. (2024), *Exploring diachronic variation in discernment politeness in Ancient Egyptian*, in «Journal of Historical Pragmatics», 25, 3, pp. 450-466.
- SANSÒ, A. (2020), *I segnali discorsivi*, Carocci, Roma.
- SANTULLI, F. (2011), *Le regole della buona creanza. Cortesia e prevaricazione nel dialogo manzoniano*, in HELD, G. e HELFRICH, U. (2011, a cura di), *Cortesía - Politesse - Cortesía. La cortesía verbale nella prospettiva romanistica. La politesse verbale dans une perspective romaniste. La cortesía verbal desde la perspectiva romanística*, Peter Lang, Bern, pp. 275-296.
- SCIVOLETTO, G. (2020), *La codifica delle inferenze nel mutamento linguistico: il caso di mentre in italiano e siciliano*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 59-66.
- SERIANNI, L. (2020), *La riproduzione delle risorse pragmatiche nella storia del teatro italiano*, in ALFIERI, G., ALFONZETTI, G., MOTTA, D. e SARDO, R. (2020, a cura di), *Pragmatica storica dell'italiano. Modelli e usi comunicativi del passato*, Franco Cesati, Firenze, pp. 85-104.
- TAAVITSAINEN, I. (2018), *Historical Corpus Pragmatics*, in JUCKER, A.H., SCHNEIDER, K. e BUBLITZ, W. (2018, eds.), *Methods in Pragmatics*, De Gruyter, Berlin, pp. 527-553.
- TRAUGOTT, E.C. e DASHER, R.B. (2002), *Regularity in Semantic Change*, Cambridge University Press, Cambridge.
- TRIFONE, P. (2000), *L'italiano a teatro. Dalla commedia rinascimentale a Dario Fo*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa / Roma.
- TRIFONE, P. (2019), *Il teatro tra dire e fare*, in DE BLASI, N. e TRIFONE, P. (2019, a cura di), *L'italiano sul palcoscenico*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 7-19.
- VAN GELDEREN, E. (2016), *Ciclicity*, in LEDGEWAY, A. e ROBERTS, I. (2016, eds.), *The Cambridge Handbook of Historical Syntax*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 467-488.
- VIOLA, L. (2020), *From linguistic innovation to language change. A corpus-based investigation of the response marker "non c'è problema"*, in «Revue romane», 55, 1, pp. 95-116.

VISCONTI, J. (2015), *La diacronia di “anzi”. Considerazioni teoriche, dati e prime ipotesi*, in «Cuadernos de filología italiana», 22, pp. 105-116.

VISCONTI, J. (2021), *“Anzi”. Dalla realtà eventiva all’interazione*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 1, pp. 198-213.

CHIARA FEDRIANI
Università di Genova
Dipartimento di Lingue e Culture Moderne
Piazza Santa Sabina 2
16124 Genova
chiara.fedriani@unige.it

MARIA NAPOLI
Università del Piemonte Orientale
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Galileo Ferraris 117
13100 Vercelli
maria.napoli@uniupo.it